

SOMMARIO

PREMESSA di Carlo Prandi

Le Forme elementari. Un classico al vaglio della storia 5

Émile Durkheim

*Le forme elementari della vita religiosa
Il sistema totemico in Australia*

INTRODUZIONE

L'oggetto della ricerca. Sociologia della religione e teoria della conoscenza 37

I – Oggetto principale del libro: analisi della religione più semplice che sia nota, in vista di determinare le forme elementari della vita religiosa. – Perché sono più facili da conoscere e da spiegare tramite le religioni primitive 37

II – Oggetto secondario della ricerca: genesi delle nozioni fondamentali del pensiero o categorie. – Ragioni di credere che hanno un'origine religiosa e, di conseguenza, sociale. – Come, da questo punto di vista, sia possibile intravedere un modo per rinnovare la teoria della conoscenza 45

Libro primo

Questioni preliminari

CAPITOLO PRIMO

Definizione del fenomeno religioso e della religione 59

Utilità di una definizione preliminare della religione; metodo da seguire per procedere a questa definizione. – Perché conviene esaminare anzitutto le definizioni usuali 59

I – La religione definita ricorrendo al soprannaturale e al misterioso. – Critica: l'idea di mistero non è primitiva 60

II – La religione definita in funzione dell'idea di Dio o di essere spirituale. – Religioni senza dèi. – Presso le religioni deiste, riti che non implicano alcuna idea di divinità 65

III – Ricerca di una definizione positiva. – Distinzione tra credenze e riti. – Definizione delle credenze. – Prima caratteristica: divisione bipartita delle cose in sacre e profane. – Caratteri distintivi di tale divisione. – Definizione dei riti in funzione delle credenze. – Definizione della religione 72

IV – Necessità di un'altra caratteristica per distinguere la magia dalla religione. – L'idea di Chiesa. – Le religioni individuali escludono l'idea di Chiesa?..... 79

CAPITOLO SECONDO

Le principali concezioni della religione elementare (prima parte) 85

I – L'animismo

Distinzione tra animismo e naturismo 85

I – Le tre tesi dell'animismo: 1) Genesi dell'idea di anima; 2) Formazione dell'idea di spirito; 3) Trasformazione del culto degli spiriti in culto della natura 86

II – Critica della prima tesi. – Distinzione tra l'idea di anima e l'idea di doppio. – Il sogno non rende conto dell'idea d'anima..... 93

III – Critica della seconda tesi. – La morte non spiega la trasformazione dell'anima in spirito. – Il culto delle anime dei morti non è primitivo..... 98

IV – Critica della terza tesi. – L'istinto antropomorfo: critica che ne ha fatto Spencer e riserve in proposito. Esame dei fatti con i quali si crede di provare l'esistenza di tale istinto. – Differenza tra l'anima e gli spiriti della natura. L'antropomorfismo religioso non è primitivo 103

V – Conclusione: l'animismo riduce la religione a un sistema di allucinazioni..... 107

CAPITOLO TERZO

Le principali concezioni della religione elementare (seconda parte)..... 111

II – Il naturismo

Storia della teoria..... 111

- I – Esposizione del naturismo secondo Max Müller..... 113
- II – Se la religione ha il compito di esprimere le forze naturali, poichè le esprime in modo erroneo, non si capisce come abbia potuto conservarsi. – Pretesa distinzione tra religione e mitologia 119
- III – Il naturismo non spiega la distinzione delle cose tra sacre e profane..... 125

CAPITOLO QUARTO

Il totemismo come religione elementare. Storia del problema – Metodo per trattarlo 129

- I – Sommario storico del problema del totemismo 130
- II – Ragioni di metodo per le quali lo studio sarà rivolto in particolare al totemismo australiano – Il posto che verrà riservato ai fatti americani..... 135

Libro secondo
Le credenze elementari

CAPITOLO PRIMO

Le credenze propriamente totemiche (prima parte) 143*I – Il totem come nome e come emblema*

- I – Definizione di clan. – Il *totem* come nome del clan. – Natura delle cose che servono da *totem*. – Modi con cui il *totem* viene acquisito. – I *totem* di fratrie e di classi matrimoniali..... 144
- II – Il *totem* come emblema. – Disegni totemici incisi o scolpiti sugli oggetti; tatuati o disegnati sui corpi..... 155
- III – Carattere sacro dell'emblema totemico. – I *churinga*. – Il *nurtunja*. – Il *waniga*. – Carattere convenzionale degli emblemi totemici..... 162

CAPITOLO SECONDO

Le credenze propriamente totemiche (seconda parte) 173*II – L'animale totemico e l'uomo*

- I – Carattere sacro degli animali totemici. – Interdizione di mangiarli, di ucciderli, di raccogliere le piante totemiche. – Diversi temperamenti apportati a questi divieti. – Proibizioni di contatto. – Il carattere sacro dell'animale è meno pronunciato di quello dell'emblema 173

II – L'uomo. – La sua parentela con l'animale o la pianta totemica. – Miti diversi che spiegano tale parentela. – Il carattere sacro dell'uomo è più evidente in certi punti dell'organismo: il sangue, i capelli, ecc. – Come questo carattere cambia con il sesso e l'età. – Il totemismo non è una zoolatria, né una fitolatria..... 179

CAPITOLO TERZO

Le credenze propriamente totemiche (terza parte) 187

III – Il sistema cosmologico del totemismo e la nozione di genere

I – La classificazione delle cose per clan, fratrie, classi 187

II – Genesi della nozione di genere: le prime classificazioni di cose traggono i loro modelli dalla società. – Differenze tra il sentimento delle somiglianze e l'idea di genere. – Perché questa è di origine sociale..... 191

III – Significato religioso di queste classificazioni: tutte le cose classificate in un clan partecipano della natura del totem e del suo carattere sacro. – Il sistema cosmologico del totemismo. – Il totemismo come religione tribale 195

CAPITOLO QUARTO

Le credenze propriamente totemiche (conclusione)..... 205

IV – Il totem individuale e il totem sessuale

I – Il *totem* individuale come nome proprio; suo carattere sacro. – Il *totem* individuale come emblema personale. – Legami tra l'uomo e il suo *totem* individuale. – Rapporti con il *totem* collettivo..... 205

II – I *totem* dei gruppi sessuali. – Somiglianze e differenze con i *totem* collettivi e individuali. – Loro carattere tribale..... 213

CAPITOLO QUINTO

Origini di queste credenze (prima parte)..... 217

I – Esame critico delle teorie

I – Teorie che fanno derivare il totemismo da una religione precedente: dal culto degli antenati (Wilken e Tylor); dal culto della natura (Jevons). – Critica di queste teorie 218

II – Teorie che fanno derivare il totemismo collettivo dal totemismo individuale. – Origini attribuite da tali teorie al *totem* individuale (Frazer, Boas, Hills, Tout). – Inverosimiglianza di queste ipotesi. – Ragioni che dimostrano l'antiorità del *totem* collettivo 223

III – Teoria recente di Frazer: il totemismo *concezionale* e locale. – Petizione di principio su cui essa riposa. – Il carattere religioso del *totem* viene negato. – Il totemismo locale non è primitivo..... 231

IV – Teoria di Lang: il *totem* non sarebbe che un nome. – Difficoltà di spiegare da questo punto di vista il carattere religioso delle pratiche totemiche..... 235

V – Tutte queste teorie non spiegano il totemismo se non postulando nozioni religiose che l'avrebbero preceduto..... 238

CAPITOLO SESTO

Origini di queste credenze (seconda parte)..... 241

II – La nozione di principio o “mana” totemico e l’idea di forza

I – La nozione di forza o principio totemico. – Sua ubiquità. – Suo carattere ad un tempo fisico e morale..... 241

II – Concezioni analoghe presso le altre società inferiori. – Gli dèi a Samoa. – Il *wakan* dei Sioux, l’*orenda* degli Irochesi, il *mana* in Melanesia. – Rapporti di tali nozioni con il totemismo. – L’*Arunkulta* degli Arunta 244

III – Anteriorità logica della nozione di forza impersonale sulla diverse personalità mitiche. – Teorie recenti che tendono ad ammettere tale anteriorità..... 253

IV – La nozione di forza religiosa è il prototipo della nozione di forza in generale 258

CAPITOLO SETTIMO

Origini di queste credenze (conclusione)..... 261

III – Genesi della nozione di principio o “mana” totemico

I – Il principio totemico è il clan, ma pensato sotto specie sensibili..... 261

II – Ragioni generali per le quali la società è in grado di suscitare la sensazione del sacro e del divino. – La società come potenza morale imperativa; la nozione di autorità morale. – La società come forza che eleva l’individuo al di sopra di se stesso. – Fatti che provano che la società è in grado di creare il sacro..... 262

III – Ragioni particolari delle società australiane. – Le due fasi per le quali passa alternativamente la vita di queste società: dispersione-concentrazione. – Grande effervescenza collettiva nei periodi di concentrazione: esempi. – Come l’idea religiosa è sorta da questa

effervescenza. – Per quali motivi la forza collettiva è stata pensata sotto le specie del *totem*: è perché il *totem* è l’emblema del clan. – Spiegazione delle principali credenze totemiche..... 271

IV – La religione non è un prodotto del timore. – Essa esprime qualcosa di reale. – Il suo idealismo essenziale. – Questo idealismo è un carattere generale della mentalità collettiva. – Spiegazione dell’esteriorità delle forze religiose in rapporto ai loro substrati. – Sul principio *pars pro toto*..... 280

V – Origine della nozione di emblema: l’“emblematismo”, condizione necessaria delle rappresentazioni collettive. – Per quali motivi il clan ha tratto i suoi emblemi dal regno animale e da quello vegetale..... 287

VI – Sull’inclinazione del primitivo a confondere i regni e le classi che noi distinguiamo. – Origini di tali confusioni. – In che modo esse hanno aperto la strada alle spiegazioni scientifiche. – Esse non escludono la tendenza alla distinzione e all’opposizione 292

CAPITOLO OTTAVO

La nozione di anima 299

I – Analisi dell’idea di anima presso le società australiane 299

II – Genesi di tale nozione. – La dottrina della reincarnazione secondo Spencer e Gillen: essa implica che l’anima sia una particella del principio totemico. – Esame dei fatti riferiti da Strehlow: essi confermano la natura totemica dell’anima..... 305

III – Generalità della dottrina della reincarnazione. – Fatti diversi in appoggio della genesi proposta..... 317

IV – L’antitesi dell’anima e del corpo: ciò che essa ha di oggettivo. – Rapporti tra anima individuale e anima collettiva. – L’idea di anima non è cronologicamente posteriore all’idea di *mana* 323

V – Ipotesi per spiegare la credenza nella sopravvivenza..... 328

VI – L’idea di anima e l’idea di persona; elementi impersonali della personalità 331

CAPITOLO NONO

La nozione di spiriti e di dèi 335

I – Differenza tra l’anima e lo spirito. – Le anime degli antenati mitici sono degli spiriti, dotati di funzioni determinate. – Rapporti tra spirito ancestrale, anima individuale e *totem* individuale. – Suo significato sociologico..... 335

II – Gli spiriti della magia.....	344
III – Gli eroi civilizzatori.....	345
IV – I grandi dèi e loro origine. – Loro rapporto con l'insieme del sistema totemico. – Loro carattere tribale e internazionale	348
V – Unità del sistema totemico.....	358

Libro terzo

I principali atteggiamenti rituali

CAPITOLO PRIMO

Il culto negativo e le sue funzioni. I riti ascetici..... 363

I – Il sistema delle interdizioni. – Interdizioni magiche e religiose. Interdizioni tra cose sacre di specie differenti. Interdizioni tra sacro e profano. – Queste ultime stanno alla base del culto negativo. – Principali tipi di tali interdizioni; loro riduzione a due tipi essenziali

363

II – L'osservanza delle interdizioni modifica lo stato religioso degli individui. – Casi in cui questa efficacia è particolarmente evidente: le pratiche ascetiche. – Efficacia religiosa del dolore. – Funzione sociale dell'ascetismo.....

373

III – Spiegazione del sistema delle interdizioni: antagonismo tra sacro e profano, contagiosità del sacro.....

382

IV – Cause di tale contagiosità. – Essa non può spiegarsi in base alle leggi dell'associazione delle idee. – Essa risulta dall'esteriorità delle forze religiose in rapporto al loro substrato. – Interesse logico di questa proprietà delle forze religiose

386

CAPITOLO SECONDO

Il culto positivo (prima parte)..... 391

I – Gli elementi del sacrificio

La cerimonia dell'*Intichiuma* presso le tribù dell'Australia centrale. – Forme diverse da essa presentate.....

391

I – Modalità Arunta: due fasi. – Prima fase: visita ai luoghi santi, dispersione di polvere sacra, effusioni di sangue ecc., per assicurare la riproduzione della specie totemica

393

II – Seconda fase: consumazione rituale della pianta o dell'animale totemico

399

III – Interpretazione della cerimonia completa. – Il secondo rito

consiste in una comunione alimentare. – Ragione di tale comunione..... 402

IV – I riti della prima fase consistono in oblazioni. – Analogie con le oblazioni sacrificali. – L'*Intichiuma* contiene quindi i due elementi del sacrificio. – Interesse di questi fatti per la teoria del sacrificio.... 406

V – Della pretesa absurdità delle oblazioni sacrificali. – Come spiegarle: dipendenza degli esseri sacri in rapporto ai loro fedeli. – Spiegazione del circolo nel quale sembra muoversi il sacrificio. – Origine della periodicità dei riti positivi..... 410

CAPITOLO TERZO

Il culto positivo (seconda parte)..... 417

II – I riti mimetici e il principio di causalità

I – Natura dei riti mimetici. – Esempi di cerimonie in cui sono impiegati per assicurare la fecondità della specie 417

II – Essi riposano sul principio: *il simile produce il simile*. – Esame della spiegazione che ne dà la scuola antropologica. – Ragioni che portano a imitare l'animale o la pianta. – Ragioni che fanno attribuire a tali gesti un'efficacia fisica. – La fede: in qual senso essa è fondata sull'esperienza. – I principi della magia provengono dalla religione..... 422

III – Il principio precedente considerato come uno dei primi enunciati del principio di causalità. – Condizioni sociali da cui quest'ultimo dipende. – L'idea di forza impersonale e di potere, è di origine sociale. – La necessità del giudizio causale spiegata dall'autorità inerente agli imperativi sociali 429

CAPITOLO QUARTO

Il culto positivo (conclusione)..... 437

III – I riti rappresentativi o commemorativi

I – Riti rappresentativi con efficacia fisica. – Loro rapporti con le cerimonie prima descritte. – L'azione che producono è del tutto morale..... 438

II – Riti rappresentativi senza efficacia fisica. – Essi confermano i risultati precedenti. – L'elemento ricreativo della religione; sua importanza e ragioni di essere. – La nozione di festa..... 443

III – Ambiguità funzionale delle diverse cerimonie studiate; esse si sostituiscono le une alle altre. – Come questa ambiguità conferma la teoria proposta 451

CAPITOLO QUINTO

I riti piaculari e l'ambiguità della nozione di sacro 457

Definizione di rito piacularare 457

I – I riti positivi del lutto. – Descrizione di tali riti 458

II – Come si spiegano. – Essi non sono una manifestazione di sentimenti privati. – La malvagità attribuita all'anima del morto non può renderne conto oltre. – Essi riguardano lo stato d'animo del gruppo. – Analisi di tale stato: come esso cessa con il lutto. – Mutamenti paralleli nel modo con cui è concepita l'anima del morto..... 465

III – Altri riti piaculari: in seguito di un lutto pubblico, di uno scarso raccolto, di una siccità, di un'aurora astrale. – Rarità di questi riti in Australia: come si spiegano..... 471

IV – Le due forme del sacro: il puro e l'impuro. – Loro antagonismo e loro parentela. – Ambiguità della nozione di sacro. – Spiegazione di tale ambiguità. – Tutti i riti presentano lo stesso carattere 478

Conclusion 485

In qual misura i risultati ottenuti possono essere generalizzati... 485

I – La religione si basa su un'esperienza ben fondata, ma non privilegiata. – Necessità di una scienza che raggiunga la realtà su cui si basa tale esperienza: tale realtà sono i raggruppamenti umani. – Senso umano della religione. – Intorno all'obiezione che oppone la società ideale alla società reale. Come si spiegano, in questa teoria, l'individualismo e il cosmopolitismo religioso..... 486

II – Ciò che vi è di eterno nella religione. – Sul conflitto tra religione e scienza: esso riguarda unicamente la funzione speculativa della religione. – Ciò che tale funzione sembra chiamata a diventare... 497

III – In che modo la società può essere una sorgente del pensiero logico, vale a dire concettuale? Definizione di concetto: non si confonde con l'idea generale, ma si caratterizza per la sua impersonalità e comunicabilità. – Esso ha un'origine collettiva e l'analisi del suo contenuto testimonia in tal senso. – Le rappresentazioni collettive come nozioni-tipo di cui gli individui partecipano. – Sull'obiezione secondo cui esse non sarebbero impersonali se non a condizione di essere vere. – Il pensiero concettuale è contemporaneo all'umanità..... 502

IV – In qual modo le categorie esprimono cose sociali. – La categoria per eccellenza è il concetto di totalità che non può essere suggerito se non dalla società. – Perché le relazioni che esprimono le categorie non potevano diventare coscienti se non nella società. – La società

non è un essere a-logico. – In qual modo le categorie tendono a staccarsi dai gruppi geograficamente determinati.

Unità della scienza da un lato, della morale e della religione dall'altro. – In qual modo la società rende conto di tale unità. – Spiegazione del ruolo attribuito alla società: la sua potenza creatrice. – Ripercussioni della sociologia sulla scienza dell'uomo 510

Indice dei nomi 519